

VERSO LE ELEZIONI

Gli spot (e le scuse) che Silvio ha già imparato a memoria

+Non c'è più la cartellina di pelle marchiata Palazzo Chigi, che è finita (lui spera ancora per poco) tra i ricordi ma fogli tanti, e appunti. A lato, sulla sinistra un apposito tavolino per una serie di gonfie cartelline e poi, ad un certo punto, anche un corposo fascicolo con la copertina blu e la scritta gialla «dossier» che è il programma elettorale del Berlusconi6.

Il Cavaliere è andato ad esporlo in modo organico, nella migliore delle tradizioni, nello studio di Bruno Vespa. Chi glielo ha preparato, in testa Renato Brunetta, non ha tralasciato nessuno dei cavalli di battaglia con cui l'ex premier cerca di riconquistare la perduta postazione. Quei fogli, molti e dettagliati, contengono tutti i concetti che il Cavaliere va elencando, e continuerà a raccontare, in tutti i salotti televisivi pronti ad accoglierlo finché la par condicio non li separi. Bilancio e prospettiva si inseguono in una serie di affermazioni nello sperimentato stile dello spot. Su carta c'è il copione che Berlusconi poi dovrà rappresentare per cercare di intercettare il voto degli italiani scontenti, di quelli che ancora credono a promesse inattuabili senza a mettere a repentaglio la stabilità economica del Paese, di quelli che al Cavaliere credono, a prescindere direbbe Totò.

Il programma per il futuro in 11 punti (e altrettanti punti esclamativi) è conciso e diretto: Basta Imu, Basta Equitalia, basta oppressione fiscale, Basta cattiva Europa, Basta statalismo, Basta Burocrazia, Sì alla giustizia giusta, Sì al Presidenzialismo, Sì al federalismo fiscale, Sì alla libertà di lavoro e di impresa, Sì alla nostra sovranità.

ATTACCO ALL'EUROPA

Molte promesse, un costante attacco all'Europa cattiva (e ovviamente alla Germania), tutti i falsi della sinistra, la necessità di una nuova architettura costituzionale dello Stato e quindi del presidenzialismo, la risentita e puntuale critica all'azione del governo Monti attraverso una serie di grafici che sembrano essere gli ispiratori di quel movimento della mano, in su per parlare degli altri e in giù per descrivere la situazione dell'Italia senza di lui al governo, che il Cavaliere ha già più volte esibito assieme davanti alle telecamere per spiegare la necessità di quel riassemblement, parola nella lingua straniera a lui più cara, che un po' lo fa sentire De Gaulle.

L'agenda di Berlusconi elenca tutti i falsi della sinistra che si permette di affermare che in nove anni di governo il Cavaliere non ha fatto niente. 55 medaglie sul petto esibisce l'ex premier elencate con maniacale pedanteria: aumento delle pensioni minime, raddoppio delle detrazioni familiari, abolizione della tassa di successione e donazione, riforma del processo civile, legge obbiettivo delle grandi opere, piano d'azione dell'Africa, missione "Enduring Freedom" in Afghanistan, accordo Nato-Russia di Pratica di Mare, poliziotto e carabinieri di quartiere, operazione "vie libere" per prevenire la criminalità, conferma legge 41 bis, riforma dell'immigrazione, legge antifumo e riforma della scuola, riforma del lavoro e fondo unico per il Sud, legge sul conflitto d'interessi e cantieri grandi opere, abolizione Ici prima casa, emergenza rifiuti Napoli e strade sicure con i militari in

...
La cartellina in bella mostra nelle apparizioni televisive, a cominciare da «Porta a Porta»

IL DOSSIER

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Basta Imu», «Basta Equitalia», «Basta cattiva Europa». . . In undici punti la campagna del capo Pdl messa a punto in ogni particolare da Brunetta

pattuglia nelle periferie, la nuova Alitalia e la mediazione nella crisi tra Russia e Georgia, una casa per tutti a tempo di record all'Aquila ed il G8 nella città martoriata dal terremoto. Riforma dell'università e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa, riforma delle pensioni e lotta serrata all'evasione fiscale, codice del turismo e confische alla mafia in tempo record, cancellate 411.298 leggi e provvedimenti inutili, l'accordo con la Libia.

Questo un elenco parziale. Avendo a disposizione quello totale, ma basta anche questo parziale, si potrebbero invitare gli italiani ad un gioco di società nelle sere delle feste di Natale segnate dalla crisi, per mettere il timbro vero o falso su affermazioni che, solo elencate fanno venire alla memoria le leggi ad personam e il disagio dei capi di Stato stranieri e il baciamento a Gheddafi, le difficoltà irrisolte dei terremotati mentre altri ridevano, l'evasione fiscale che ancora attanaglia il Paese e i giovani che all'università hanno dovuto rinunciare ad andarci ed una casa non riescono ad averla. E sull'argomento case andrebbe fatta un'attenta valutazione di quanto quell'Ici tolta a tutti abbia imposto un'Imu così gravosa. Oscuro resta il piano sull'Africa, tranne che non si parli di Malindi.

L'ANNUS HORRIBILIS

Come tutto sarebbe stato più facile se ci fosse stato il presidenzialismo che «è un grande fattore di unità nazionale» e che può rappresentare «un ottimo contrappeso per un federalismo equilibrato e responsabile». O se l'Europa fosse stata come se l'immagina Berlusconi e non asservita alla Germania di Angela Merkel «che subordina le grandi scelte europee alla propria scadenza elettorale del prossimo settembre?» oppure «la Francia di Hollande che durante la sua campagna elettorale ha sparato a zero contro l'Europa?».

Ed invece c'è una sinistra cattiva ed improduttiva che si ostina a non comprendere la grandeur di Berlusconi e la sua capacità di correre in aiuto dell'Italia quando ce n'è bisogno. Una sinistra subalterna all'Europa che ha contribuito all'annus horribilis che si va a concludere. È nel capito intitolato proprio all'annus Horribilis ci sono elencate tutte le presunte nefandezze che il Cavaliere si accinge a cavalcare. I meno del Pil segnalati dall'Istat, un debito pubblico da record, un tasso di inflazione fuori controllo, un Paese che non lavora più, il settore industriale in ginocchio, i consumi privati che precipitano, i consumatori che hanno perso la fiducia. Ovviamente, scontato e da ripetere come un mantra, tutta colpa di Monti. Chi ha governato negli ultimi nove anni ricordati nell'elenco non ha alcuna responsabilità. Decideranno gli italiani.



Silvio Berlusconi mostra il Dossier con il bilancio della sua azione e con il programma della campagna elettorale

Sei liste con Berlusconi

Morire berlusconiani o risorgere montiani? È il dubbio che attanaglia mezzo Pdl in cerca di autore in questa brusca fine di legislatura, con un ex premier - come ha confermato ieri Alfano - fortemente in campo per riaccuffare la Lega e un premier che non ha ancora fatto chiarezza sul suo futuro. A Monti però i boatos attribuiscono, in queste ore, un attivismo da «federatore»: «Voglio i moderati del Pd e del Pdl». E alla Camera sta per nascere, guidata da Frattini e dall'ala ciellina, la componente «Italia Popolare», senza Alemanno che non vuole strappare. Ma all'ex ministro degli Esteri non è piaciuta la direzione «nostalgica» che ha visto alla manifestazione del Teatro Olimpico. Intanto il Pirellone Formigoni sta varando la costola «Lombardia Popolare».

Berlusconi è uno e trino. L'ultimo sondaggio Ipr di ieri, che lo vedrebbe al 19%, addirittura verso il pareggio al Senato grazie alle regioni del Nord, lo ha galvanizzato. Convoca un vertice a Palazzo Grazioli per capire fino a che punto può tirare la corda sullo slittamento dei tempi del voto. Proprio mentre su Canale 5 va in onda l'intervista preregistrata in cui chiede agli italiani di dare «la maggioranza ad un solo partito»,

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

I movimenti attorno al Pdl tra chi cerca l'approdo montiano e chi vuole un posto col Cavaliere. Che offre posti a tutti

...
Alla Camera pronta la componente «Italia Popolare», con Frattini, senza Alemanno

piange sulla perdita unità dei moderati e promette - senza ridere - di impegnarsi «per il futuro della condizione femminile».

Nel frattempo, però, lo preoccupa di più il proprio futuro. Sta riorganizzando il centrodestra, dove continua la girandola di incontri, trattative su più tavoli, mini-scissioni ed embrioni di nuovi movimenti. Benedetti dal leader, che punta a una galassia di cinque o sei liste da affiancare al Pdl. Due o tre soggetti di destra, la post Dc di Rotondi e Giovannardi, i Repubblicani di Nucera. Ognuno dei protagonisti ha una cartina di tornasole: ricollocarsi in vista della nuova geografia parlamentare ed ottenere il faticoso seggio. Non facile, dato che Berlusconi da Vespa ha sillabato: «Molti parlamentari non vogliono nemmeno ricandidarsi». Una sentenza senza appello. Uno su dieci ce la farà. Gli altri cadranno sull'altare del rinnovamento a meno di scialuppe di salvataggio.

Alla fine, si voterà il 24 febbraio. È il compromesso accettabile per tutti. Una settimana di esondazione video strappata alla par condicio. Stamattina è ospite di Radio Anch'io. Ieri intanto è tornato su Mediaset. O meglio, nel suo studio, tra cuscini damascati e un techno-albero di Natale con sfere e rami d'argento, è andato Claudio Brachino. Più che un'intervista, un comizio: l'im-

Occupy tv: dopo Mediaset e Rai aperta la trattativa con Santoro

● Con stamani a Radio anch'io sono 5 presenze in 5 giorni ● Vigilanza: pronti alla par condicio Quando scatterà

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

In credito, come dice lui, di 130 ore di presenza in tv, attacca il monte ore da smaltire a passo di carica. Ieri pomeriggio un'altra ora faccia a faccia con Claudio Brachino, il direttore di Videonews e conduttore di *Pomeriggio 5*. Stamani sarà per un'altra ora a *Radio Anch'io*. Non ci sono ancora notizie circa domani ma sono in corso trattative con le direzioni

di altri talk show. Saremmo, così, a sei su sei. E forse stavolta, il settimo, cioè sabato, si riposa veramente e cristianamente come suggerisce Benigni. Ma non è detto. Perché una cosa va riconosciuta al cavalier Silvio Berlusconi: a 76 anni resta un combattente pugnace e tenace nonostante, come questa volta, la battaglia si stia facendo dura e dall'esito, per lui, assai problematico. Il suo staff sta trattando persino con i salotti «nemici» di Ballarò e Servizio Pubblico per cui se ne riparla comunque a gennaio.

Al di là dei contenuti, la presenza del candidato premier del Pdl sulle reti e sui canali pubblici e privati, cioè i suoi, sta diventando un affare per la Commissione parlamentare di vigilanza. Berlusconi è stato esplicito: «Da quando sono tornato in tv il Pdl è cresciuto 3-4 punti nei sondaggi. Siccome non rilascio inter-

viste nè a radio, nè a tv nè ai giornali da undici mesi, da quando mi sono dimesso, e calcolate in 130 ore la presenza di Bersani in questi mesi, la conseguenza è che io sono in credito di altrettante ore di presenza su radio e tv». Spiegano, ancora meglio, nel suo staff: «Poiché la sesta discesa in campo del Cavaliere costituisce notizia politica, e poiché non siamo ancora in regime di par condicio, è suo diritto chiedere di essere ospite nelle trasmissioni». Quando poi scatteranno le regole elettorali - il 3 o il 10 gennaio, a seconda che si voti il 17 o il 24 febbraio - se ne riparlerà. Ma fino ad allora, lo staff del Cavaliere ritiene di avere tutte le carte in regola per comparire.

Non è della stessa idea la Rai. Già ieri il presidente Anna Maria Tarantola e il direttore generale Luigi Gubitosi hanno scritto al presidente della Commis-